

Banche e imprese

"Popolare di Lajatico Piccolo è bello ma conta l'efficienza"

Stefano Bisi
Lajatico (Pisa)

Guelfo Guelfi, di professione medico condotto, non credeva alla scaramanzia perchè proprio nell'anno bisestile 1884 fondò la Banca popolare di Lajatico insieme ad alcuni soci. Era il 14 settembre e in queste campagne della provincia di Pisa nasce una banca che ancora oggi prosegue quell'attività voluta dal dottor Guelfi all'insegna del motto "il progresso dei popoli è un problema di educazione". Lavoro e cultura sono parole senza tempo. Lo sapevano i fondatori, che nel 1930 acquistarono due trebbiatrici per i soci e promuovevano l'istruzione tra i contadini, lo sanno gli amministratori di oggi che sostengono le piccole e medie imprese del territorio e promuovono le attività culturali tra le quali spicca il Teatro del Silenzio, uno spazio che viene allestito una sola volta all'anno per la voce potente e vellutata di Andrea Bocelli. **Presidente Nicola Luigi Gior-**

gi, lei guida la Popolare di Lajatico che ha 18 filiali e circa 6900 soci. La banca come ha attraversato la pandemia? "La nostra banca ha chiuso l'esercizio 2021 eguagliando il suo miglior risultato in termini di utili, che ha conseguito nella misura di oltre cinque milioni di euro prima delle imposte; ciò è dipeso dalla crescita dei volumi delle masse amministrate, principalmente nella componente del risparmio gestito, e degli impieghi alla clientela: alla stessa data l'attivo patrimoniale aveva superato il miliardo e duecentomilioni di euro. Simili importanti risultati dell'attività commerciale sono stati conseguiti grazie alla solidità patrimoniale della nostra banca, che alla fine dello scorso esercizio aveva un CET1 di ammontare pari a poco meno del doppio del coefficiente minimo prescritto dall'Autorità di vigilanza, e sono

stati accompagnati dall'ulteriore miglioramento della qualità del portafoglio dei crediti, che nello stesso periodo presentava un NPL ratio netto ben inferiore al 5%"

Il presidente Nicola Luigi Giorgi racconta l'esperienza dell'istituto di credito fondato nel 1884 dal medico Guelfo Guelfi



Nonostante il covid, quindi, siete riusciti a crescere. "Nonostante la pandemia che ha sconvolto i rapporti sociali ed economici del paese, la nostra è una banca solida, che opera prudentemente prestando particolare attenzione al merito creditizio della propria clientela; è una banca efficiente e che produce ricchezza remunerando l'investimento dei propri soci, se è vero che alla fine dell'esercizio 2021 il ROE, l'indice che misura il rendimento percentuale del capitale investito dagli azionisti, era pari al 5,11%; e lo fa da sempre, visto che nei suoi 138 anni di vita ha sempre chiuso in utile i suoi bilanci. Mi lasci dire, però, che è motivo di particolare orgoglio mio e di tutte le persone che lavorano quotidianamente nella Banca popolare di Lajatico l'essere riusciti a coniugare la sana e prudente gestione della banca con l'efficace sostegno dei bisogni

dei soci e dei clienti, i quali, in occasione della crisi epocale che ha caratterizzato questi ultimi due anni, hanno potuto contare sui prestiti molto agevolati che abbiamo concesso per il sostegno delle necessità delle famiglie e delle imprese, sulla sospensione delle rate dei mutui e dei prestiti anche fuori dalle ipotesi previste dalla normativa e dagli accordi ABI, su intese con enti del territorio per azzerare gli interessi di prefinanziamento dovuti per i prestiti garantiti dal Fondo Nazionale di Garanzia; tutto questo è stato possibile grazie alla dedizione e allo spirito di sacrificio delle donne e degli uomini che lavorano nella Banca, grazie ai quali essa ha potuto mantenere aperti al pubblico tutti i propri sportelli. E poi voglio ricordare il sostegno dato al servizio sanitario durante il picco della pandemia elargendo consistenti donazioni ai princi-

pali ospedali insediati sul territorio di riferimento della Banca. Ecco, si tratta della tangibile dimostrazione della naturale inclinazione della banca popolare ad applicare il principio di solidarietà, ad impegnarsi concretamente verso la comunità nella consapevolezza che dal benessere di questa deriva il benessere della banca e dei suoi soci". **Quali sono le richieste che le piccole e medie imprese fanno alla Bpl?** "Le banche popolari sono nate nella seconda metà dell'800 e sono il risultato della cooperazione tra persone che, non avendo accesso al credito ed essendo perciò asservite all'usura, avevano messo in comune le proprie risorse cooperando fra loro e investendole nelle loro piccole imprese o a favore delle loro famiglie. →



Il tutto concorrendo democraticamente alla gestione di quelle risorse e della piccola banca comuni. Del resto, quale forma societaria è più democratica della cooperativa, retta com'è dalla regola "una testa un voto"? È ovvio che le condizioni economiche e sociali del nostro paese non sono lontanamente paragonabili a quelle di allora; tuttavia, ancora oggi istanze analoghe a quelle originarie connotano il rapporto tra la Banca popolare di Lajatico, e le banche popolari in generale, e i suoi soci e i suoi clienti. Mi riferisco in particolare da una parte all'aspettativa di vicinanza nutrita dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese, e dall'altra parte alla capacità di ascolto e di interpretazione dei bisogni della comunità che caratterizza una banca di prossimità. Ecco quindi che le imprese, quelle piccole e medie, chiedono alla nostra banca non solo linee di credito ma soprattutto di essere accompagnate nei loro processi di evoluzione aziendale, per lo più di investimento, da un'attività di consulenza volta ad individuarne i reali fabbisogni e gli strumenti più idonei a soddisfarli: penso, fra gli altri, all'identificazione della forma creditizia più appropriata, degli eventuali strumenti finanziari al-

ternativi a quelli tradizionali per sostenere, alla consulenza sull'efficiente impiego della liquidità aziendale, e infine al sostegno nella fase del ricambio generazionale del titolare dell'impresa. Tutte queste attività richiedono la reciproca profonda conoscenza tra la banca e il cliente, che entrambi parlino, per così dire, la stessa lingua". **In questo periodo si parla molto di fusioni bancarie. Qual è il futuro delle piccole banche?** "Su questo tema posso parlare principalmente per le banche popolari, quelle che per la mia esperienza conosco meglio anche se discorso analogo credo possa farsi per tutte le banche di comunità e in generale per le banche commerciali, quelle che hanno come proprio modello di business l'attività di concessione del credito e di gestione del risparmio. Come accennavo poco fa, la relazione tra clientela e banche popolari è fondata sulla condivisione di sensibilità e talvolta di valori, che rendono fisiologico per il cliente di quel territorio di rapportarsi alla banca locale chiedendole consiglio ed aiuto. Il fatto che anche le piccole banche siano tenute al rispetto delle regole di settore, che sono tantissime in un'epoca qual è la nostra di asfissiante ipertrofia normativa e regolamentare, e in particolare alla valutazione su base quantitativa e tendenzialmente →

**"Opera
in maniera
dinamica
e moderna
nel rispetto
di un'antica
tradizione"**

Nicola Luigi Giorgi. Presidente della Banca popolare di Lajatico dal 2016



standardizzata del merito creditizio non significa che non vi siano spazi per una valutazione anche qualitativa del soggetto prestatore o dello scopo della singola iniziativa, che di solito può compiersi in modo efficace in ragione del patrimonio informativo di cui dispone la banca di prossimità. Questa, del resto, non è una novità se è vero che Enzo Ferrari poté avviare la sua leggendaria attività imprenditoriale grazie al finanziamento che solo una banca popolare, il Banco di San Geminiano e San Prospero, volle concedergli dopo i molti rifiuti opposti dalle altre banche...". **Quindi, piccolo è bello?** "Una banca del territorio deve attentamente scansare il rischio di divenire essa stessa preda del territorio, ossia di favorirne gli interessi sacrificando quello della banca,

dei suoi soci e dei suoi stakeholder. Per questo motivo è essenziale che la banca piccola sia dotata di una struttura di governo societario adeguata, anche nelle competenze e nella capacità d'indipendenza di giudizio, a svolgere le proprie attività in modo prudente ed equilibrato nell'interesse della clientela e della banca stessa, e in definitiva della comunità tutta. Ciò presuppone evidentemente un alto grado di efficienza operativa e dunque la capacità della banca piccola di produrre ricchezza: il che non è solo possibile ma è anche un dato di fatto, come dimostrano i dati della Banca popolare di Lajatico e quelli delle piccole banche in generale. Uno studio recentissimo delle dell'Università Bocconi, compiuto dalle ricercatrici Bruno e Marino, coordinato anche dai professori Marco Onado, Rainer

Masera e Mario Comana, dimostra che l'appartenenza ad una specifica classe dimensionale non è un fattore determinante della probabilità di esser top performer nel settore bancario, mentre il fattore principale di performance soddisfacenti e sostenibili sono la attenta gestione del rischio di credito e dei costi operativi. Obiettivi, questi, che le banche possono più facilmente conseguire operando sinergicamente tra loro; questo, del resto, è ciò che le banche popolari, consapevoli della loro natura cooperativa, pure oggi stanno facendo anche attraverso la Luigi Luzzatti s.c.p.a. la società consortile da loro costituita per fornire servizi ad alto valore aggiunto in termini di economie di scala e di scopo". →

Il fondatore della Banca popolare di Lajatico diceva bisogno che di imparare un minimo di cultura finanziaria? “Tempo fa ho avuto il piacere di assistere ad un convegno sul tema dell’educazione finanziaria e di ascoltare quel grande divulgatore e banchiere qual è l’amico professor Beppe Ghisolfi, che invitava tutti a porre mente al fatto che chi si reca nel negozio di telefonia per acquistare uno smartphone di solito è molto ben documentato sulle caratteristiche dell’ultimo apparecchio sul mercato, sulle sue capacità e velocità di memoria, sul numero di pixel della fotocamera, eccetera e che tuttavia quella stessa persona, quando si reca in banca per chiedere un prestito, purtroppo spesso ignora la differenza tra tasso fisso e tasso variabile, il significato di piano di ammortamento, di TAN e di TAEG.

Non c’è dubbio che vi sia necessità di accrescere sempre di più le competenze del cittadino in campo finanziario non solo per impedire che egli cada vittima di comportamenti impropri degli intermediari finanziari (e qui non mi riferisco tanto alle banche) ma anche per consentirgli di identificare preliminarmente i propri reali fabbisogni finanziari e poi di individuare, con la collaborazione della banca o dell’intermediario, lo strumento più idoneo per soddisfare quel bisogno. Il possesso di un accettabile livello di competenze e conoscenze finanziarie da parte del cliente è il presupposto per il proficuo ed efficiente espletamento del servizio da parte dell’operatore finanziario, anche nell’interesse di quest’ultimo oltre che del sistema bancario e finanziario in generale. D’altro canto, volendo qui limitare il discorso al settore del credito, le novità intervenute nella regola-

"Sempre vicina ai propri clienti offre prodotti e servizi di elevato contenuto professionale"

mentazione dell’attività delle banche, volte a rafforzarne il patrimonio, impongono loro un approccio più prudente nella concessione del credito che oggi deve basarsi su processi diversi da quelli tradizionali; ciò richiede che i piccoli e medi imprenditori siano consapevoli delle conseguenze che deriveranno alla loro attività da questo nuovo approccio e che essi riescano ad adeguarsi al nuovo quadro regolamentare anche compiendo un’auto valutazione dei propri fattori di forza e di debolezza”.

Banca Popolare di Lajatico Un impegno per il territorio che prosegue dal 1884

Una società cooperativa i cui proprietari sono le famiglie, gli imprenditori, i professionisti del territorio di riferimento. Con 18 filiali sul territorio ed oltre 6.900 Soci.

I PRESIDENTI

dal 1884 al 1894 Luigi Corpaccioli
dal 1894 al 1917 Egisto Morelli
dal 1918 al 1927 Pilade Cecchi
dal 1927 al 1941 Ernesto Gotti Lega
dal 1941 al 1944 Sabatino Macchioni Gotti
dal 1944 al 1946 Carlo Dorfles
dal 1946 al 1973 Venanzo Felicioli
dal 1973 al 2013 Enrico Fabbri
dal 2013 al 2016 Enzo Marconcini
dal 2016 Nicola Luigi Giorgi

I DIRETTORI

dal 1884 al 1907 Guelfo Guelfi
dal 1907 al 1925 Ranieri Salvadori
dal 1925 al 1933 Pilade Cecchi
dal 1933 al 1935 Vittorio Pieri (f.f.)
dal 1936 al 1939 Pilade Bocelli
dal 1944 al 1961 Giovanni Bocelli
dal 1961 al 1977 Amos Martellacci
dal 1977 al 1989 Gastone Tamberi
dal 1989 al 1994 Sauro Nannoni
dal 1994 al 1999 Alberto Biancalana
dal 1999 al 2019 Daniele Salvadori



Istruzione, cultura, sono tra i valori fondanti delle banche popolari e a questi si sono ispirati nel corso del tempo. “Le banche popolari, per le loro caratteristiche intrinseche e per i valori della cooperazione che le animano, sono da sempre impegnate nella formazione, nella informazione e nell’educazione anche finanziaria, che viene effettuata non solo in continuo, attraverso la relazione tra cliente e impiegato della banca (secondo quella relazione “one to one” che ne informa l’attività quotidiana), ma anche concorrendo ad iniziative istituzionali; molteplici sono state le attività promosse in questo campo dall’Associazione nazionale fra le banche popolari, con convegni, pubblicazioni e

in generale attività di divulgazione. Altrettanto intensa è stata ed è l’attività delle singole banche, che nel caso della Banca popolare di Lajatico negli ultimi anni si è concretizzata in pubblicazioni e in incontri con le scuole e in convegni con clienti, imprenditori e professionisti volti a diffondere le conoscenze e le sensibilità in campo economico e finanziario. Insomma, in questo campo molto si è fatto ma ancora molto si dovrà fare per superare quel gap educativo che in tema di educazione finanziaria separa il nostro paese dalle economie occidentali maggiormente sviluppate”. ♦